Consuleco, posti di lavoro a rischio Baffa: «Grave per l'economia locale»

BISIGNANO La vicenda tra Consuleco, società di depurazione, e l'amministrazione comunale continua tra comunicati, intenzioni e preoccupazioni. Quest'ultime sono quelle dei lavoratori, che rischiano di perdere il posto, cui non sono mancati gli attestati di solidarietà.

Fra questi, si aggiunge anche Giannicola Baffa, ex segretario del Pd, imprenditore della zona e responsabile regionale di Cna, che guarda in questa faccenda le possibili ricadute sul territorio bisignanese: «Intanto, concordo con la posizione del mio partito, che si è già espresso qualche giorno fa. Il danno di questa vicenda non è solamente per i dipendenti, che perderebbero il posto di lavoro, ma anche per l'indotto creatosi intorno.

Decine di aziende, artigianali e commerciali, collaborano con la Consuleco, per quanto riguarda il settore elettrico, idraulico, la carpenteria e anche le aziende commerciali e quelle ristorative. Sono circa dieci-quindici le attività che, senza quest'azienda, avrebbero un netto calo dei loro introiti».

Vicenda spinosa quella della depurazione in terra cratense, dove dopo anni la società Consuleco rischia di andar via in favore della Smeco Lazio, ditta alla quale l'amministrazione comunale affiderebbe i depuratori comunali. Baffa così chiede cosa succederà in futuro: «La scelta amministrativa che spinge verso altre direzioni rappresenta, ora come ora, un grave nocumento per l'economia locale, ne risentirebbero tutte le aziende collegate all'impianto.

In questo periodo di crisi tutto è una tegola ulteriore per gli imprenditori locali, che a stento portano avanti la loro attività».

Massimo Maneggio

La Calabria è culla della prestigiosa tradizione liutaria risalente al 1400

Le mani "sapienti" di Pignataro

Allievo del grande maestro De Bonis, i suoi strumenti sono in giro per il mondo

BISIGNANO La nuova generazione di liutai non può fare a meno di Francesco Pignataro, fresco 40enne protagonista, negli ultimi anni, di un'escalation che ha toccato praticamente tutto il mondo. Le sue mostre, i suoi strumenti e le innovazioni musicali hanno raggiunto ogni parte della terra, arrivando sino a Taiwan, senza disdegnare i maggiori eventi nazionali. Vale la pena descrivere le attività del maestro e le sue prossime iniziative.

Maestro, la liuteria è un orgoglio per la città?

Certo, è la liuteria di Bisignano può dare molto ancora. Con un altro maestro locale, Andrea Pontedoro, abbiamo un progetto comune: esponiamo in giro per il mondo e diamo una tangibile testimonianza di una liuteria bisignanese viva.

Lavoro affascinante quello del liutaio, quanto può essere utile ai giovani per emergere?

Tanto, sempre più il mestiere di liutaio appassiona giovani e non, ho avuto ed ho diversi allievi in laboratorio che, dopo aver fatto un corso di liuteria o di specializzazione nel mio laboratorio, hanno aperto la propria bottega. Si dovrà puntare sempre più sulla capacità dei nostri artisti. Vi sono molti musicisti nella nostra città, bravi e di talento che devono esser sostenuti e si può investire su di loro. Il giro del mondo in tanti strumenti, dunque.

Pignataro lei ha diverse esperienze da raccontare e tante manifestazioni nel cuore.

Ho consegnato un violino al grande maestro Salvatore Accardo, partecipato ai vari Expo Taiwan 2012, Shanghai nel 2013, nonché agli eventi del museo del violino di Cremona nel 2014.

Inoltre, in vari concorsi internazionali i vincitori assoluti sono stati premiati con le mie chitarre, e ho avuto grandi soddisfazioni anche a Bruxelles, Siena, Aosta, Roma, e al castello sforzesco nell'ambito dell'ultimo Expo milanese.

Al Sud invece?

Senza dubbio ricordo con piacere le esperienze di Mottola, Siracusa e, immancabili, i festival della chitarra e della liuteria "Città di Bisignano".

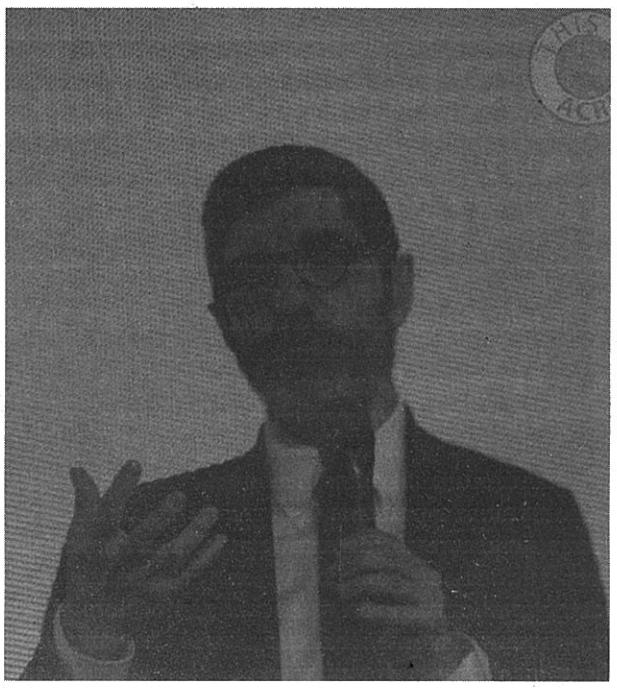
Dove esporrà prossimamente?

Chiudiamo quest'anno il 27 e 28 dicembre al museo Maca di Acri con una personale di liuteria e due concerti serali. Mantengo ancora il riserbo sui nomi degli artisti ma sicuramente saranno di caratura internazionale.

Massimo Maneggio

Sold - out per la serata finale del premio Padula

Riotta: «I giornali non vendono per la confusione mediatica»



ACRI Il pur ampio palazzo Falcone, ha ospitato a stento quanti hanno partecipato alla serata finale del Premio letterario "Vincenzo Padula", intitolato al prete e scrittore dell'800, organizzato dalla Fondazione Padula presieduta da Giuseppe Cristofaro. Maurizio Torchio per la narrativa con "Cattivi", Umberto Ambrosoli per la saggistica con "Coraggio" e Vito Teti per scritture del nostro tempo con "Terra inquieta", sono stati i vincitori dell'ottava edizione del Premio. La giuria è composta da Walter Pedullà, presidente e da Nicola Merola, Raffaele Nigro, Raffaele Perrelli, Giovanni Russo e Santino Salerno.

Altri riconoscimenti sono andati a Gianni Riotta, per il giornalismo, Vinicio Capossela per la musica, Daniel Pennac per la narrativa internazionale, Ettore Scola per la sezione "Vincenzo Talarico".

La rassegna è durata cinque giorni tra mostre convegni, dibattiti. Diverse le tematiche affrontate; dall'ambiente al sociale, dalle tradizioni locali, alla storia, dall'associazionismo alla legalità, dalle eccellenze locali allo spettacolo. Un programma ricco e variegato che, come al solito, ha coinvolto le scuole, quest'anno ben sette, e gli studenti stimolati nel leggere i libri e nel farne una recensione. "Calabria da expo", questo lo slogan di quest'anno, che ha visto alternarsi sul palco tante eccellenze calabresi. La serata finale ha visto la presenza di tante personalità.

Tra essere anche il giornalista siciliano, già direttore del Tg1, Gianni Riotta. Sul perché si vendono pochi giornali, Riotta è stato chiaro; "ognuno di noi dovrebbe farsi un esame di coscienza ed evitare un'inopportuna invadenza nel vasto e caotico circuito mediatico. Non solo siti e blog stanno uccidendo i giornali ma anche gli stessi giornalisti che fanno si che la notizia, il giorno dopo, sia già vecchia." Infine una riflessione sulla televisione; "manca la cultura e sono spariti gli sceneggiati, quelli che trattano la storia."

Roberto Saporito